

**IMALI DELLA SANITÀ** Allarme dagli internisti: il 34% colpito da burnout. Il racconto di un ex di Borgo Trento passato al privato

Medici in fuga dagli ospedali

«In Veneto due su dieci vogliono lasciare». Un anestesista veronese: «Vita insostenibile» pag.12 e 13

IL PERSONALE NEGLI OSPEDALI E la Federazione veneta degli Internisti denuncia: «In corsia il 34% soffre della sindrome da burnout»

Cresce la fuga dei camici bianchi Due su dieci vogliono lasciare

Il dato emerge da uno studio condotto nel Veneto e dai sindacati
«Nel 2022 nella regione sono stati appaltati all'esterno 42mila turni»**Camilla Ferro**
camilla.ferro@larena.it

●● Se nel 2022 avevano calcolato che ogni giorno in Italia si licenziavano sette medici, quest'anno il dato è di quasi dieci. La disastrosa fotografia scattata a livello nazionale da Anao Assomed (il sindacato dei camici bianchi ospedalieri) riguarda in generale anche il Veneto e nel dettaglio, con un lieve scostamento rispetto al dato aggregato, le due Aziende universitarie di Verona e Padova.

Scenario «Gli anni tremendi della pandemia hanno accentuato l'esodo», conferma il dottor Luca Barutta, segretario regionale dell'associazione, «e adesso ci troviamo di fronte ad un flusso in uscita inarrestabile. I numeri raccontano una realtà preoccupante: sempre a livello Paese, tra il 2019 e il 2021 sono stati 21mila i colleghi che hanno abbandonato gli ospedali». Il numero include 12.645 pensionati (compresi quelli anticipatori) ma soprattutto 8mila professionisti che hanno rinunciato per

scelta alla corsia, e non solo nelle regioni del Sud come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria. Per andare dove? «Nel privato», continua Barutta, «oppure all'estero dove si guadagna di più ed è più facile fare carriera, ma anche riciclandosi come gettonisti delle cooperative: si lavora 5 notti al mese e si guadagna praticamente come uno strutturato. Non hai le ferie e la malattia pagate, ma se ti organizzzi riesci a far saltare fuori anche queste voci di spesa. E poi, vuoi mettere lo stress in meno e la qualità di vita in più?». Per capire: il medico a gettone (tradotto: a cottimo, a prestazione) è pagato 1.200 euro lordi a notte. Decide lui quante farne e quando. L'anno scorso in Veneto sono stati appaltati all'esterno 42mila turni (oltre 15mila nei Pronto Soccorso, quasi 10mila in Rianimazione, 3.800 in Ginecologia-ostetrica e 2.600 in Pediatria): operazione obbligata da parte dei manager aziendali per far fronte all'emorragia di organico.

Sos fuga Sono numeri allarmanti quelli snocciolati da Anao- Assomed che un recente studio svolto dalla stessa regione Veneto - seppur con percentuali più basse - conferma. «L'indagine eseguita dai vertici della sanità a Venezia dice che ha manifestato la volontà di licenziarsi "al più presto" il 18 per cento dei direttori di reparto e il 16

sponsabilità dirette. E' un dato pesante, no?». Anao è andata a studiare le cause della fuga. All'origine ci sono gli stipendi ritenuti troppo bassi rispetto a quelli offerti nel privato, lo stress causato dalla carenza di organico e dagli anni difficili del Covid, ma anche le frequenti aggressioni e le cause giudiziarie di chi ritiene di aver subito un danno in ospedale. «E' il clima di generale esasperazione che porta alla scelta drastica», continua Barutta che sollecita quindi «le autorità regionali ed aziendali a modificare al più presto la politica del personale per poter superare le criticità».

Le soluzioni Il segretario ve-



neto dell'Anao Assomed ha scritto una lettera aperta all'assessore alla sanità Lanzarin, invitando la politica a correre ai ripari in fretta. «Dal vostro studio è emerso in modo inequivocabile, in tutte le strutture sanitarie della regione, il peggioramento del clima aziendale percepito da tutti i profili professionali, con punte estremamente elevate in alcune aziende: il dato del 16% e del 18% di chi manifesta una fortissima volontà di lasciare l'azienda in cui lavora è sintomatico dell'alto grado di esasperazione percepito da una quota rilevante di dipendenti che non ha più remore a manifestarlo». Morale: «L'andamento generale è pessimo, si sta un po' meglio nelle Università», conclude il sindacalista, «ma anche lì il burnout non risparmia i colleghi. A fronte dei 10 medici che ogni giorno si licenziano in Italia, chi resta non sta bene: la metà, sempre secondo i dati raccolti dalla nostra e da altre associazioni, racconta di soffrire di questa sindrome».

Il burnout Il 34 per cento dei medici internisti veneti (lavorano in reparti che da soli assorbono un quinto di tutti i ricoveri in Italia) riferisce infatti di soffrire di questa sindrome da stress da lavoro-correlato e ben il 47 per cento ammette di aver pensato di licenziarsi nell'ultimo anno. Il dato inquietante è reso pubblico dalla Fadoi (Federazione dei medici internisti ospedalieri) a cui va aggiunto il 63 per cento che afferma di essere «emotivamente sfinito», il 75 per cento di «lavorare troppo» e l'82 per cento di arrivare a fine giornata in una condizione di «pesante affaticamento». Il

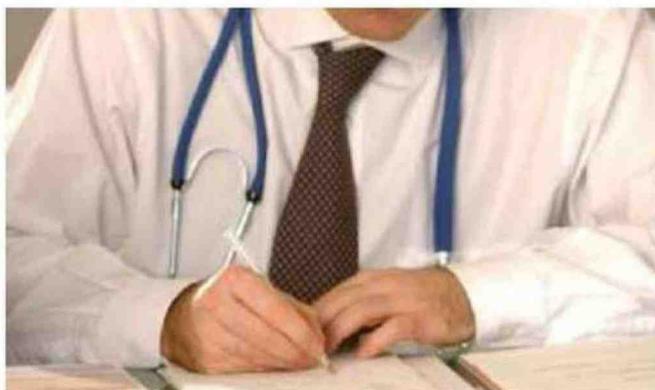
47 per cento è «frustrato» dal proprio lavoro e il 50 per cento si dice «esaurito».

Ecco quindi l'identikit medio, oggi, di tanti dipendenti della sanità pubblica: depressi, stressati e in perenne stato di stanchezza per orari di lavoro difficili da gestire, il tutto aggravato da mancanza di riconoscimento del valore di quanto fanno, da un numero di pazienti per ciascun specialista che rende quasi impossibile instaurare un rapporto empatico e da una burocrazia che ci mette il carico da 90. C'è tutto questo nel burn-out. «E' una vera minaccia per la salute dei colleghi che ne soffrono», conclude Barutta, «ma anche per quella degli stessi assistiti visto che lavorare quando si è così stressati significa alzare le possibilità di commettere un errore». E in Italia, di questi errori ne succedono 100mila all'anno. ●

Medici attratti dalle cliniche o dall'alternativa di lavorare come gettonisti a 1.200 euro a notte



► 9 maggio 2023





Sanità pubblica, fuggono 10 medici al giorno

Categorie Senza Categoria8 Maggio 20235 secondi faRedazione Tag24

Sanità medici fuggono. Troppe le aggressioni avvenute in corsia, troppi i turni che si trasformano in massacranti, troppe le difficoltà di carriera e soprattutto, troppo bassi i salari rispetto alla media europea. Leggi tutto

Sanità medici fuggono. C'è chi si trasferisce all'estero, c'è chi va a lavorare nel settore privato e chi sceglie invece la carriera come medico di base, considerata più tranquilla. Strategie diverse per ottenere un solo risultato: la fuga dai grandi ospedali pubblici italiani. Ed è una grande fuga quella dei nostri camici bianchi verso salari migliori e turni meno massacranti, perché sono 10 al giorno, in media, i medici che abbandonano la sanità pubblica. È l'ennesima denuncia di Anao Assomed (l'associazione dei medici dirigenti), che al Messaggero spiega: "Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile".
Sanità in crisi e i medici fuggono

Sanità medici fuggono. Anche perché si parla di scelta volontaria, nel computo sono esclusi i pensionamenti e i decessi. Una situazione che vista in prospettiva appare paradossale, in passato lavorare in ospedale era considerato prestigioso e indice di una carriera ben avviata. Oggi non è più così: troppe le aggressioni avvenute in corsia, troppi i turni che si trasformano in massacranti, troppe le difficoltà di carriera e soprattutto, probabilmente, troppo bassi i salari rispetto alla media europea. "E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici", spiega il segretario di Anao Assomed Pierino Di Silverio.
I numeri della grande fuga

I numeri della grande fuga. Così, già tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato i reparti italiani e 8 mila lo hanno fatto per scelta, soprattutto nelle regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria. Ad assorbire questo grande esodo ci sono le strutture private, ma anche gli stessi ospedali pubblici secondo il meccanismo dei così detti "gettonisti". Si tratta di liberi professionisti che tamponano le emergenze quando alla struttura sanitaria serve personale aggiuntivo, cioè praticamente sempre. Guadagnano di più, per loro il compenso orario può andare dai 60 ai 110 euro l'ora, ma lavorano meno. Un fenomeno in espansione che non sembra convincere il Ministro della Salute Orazio Schillaci: "Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?" ha commentato, prima di annunciare provvedimenti per limitarlo, come una riduzione degli slot appaltabili o la verifica delle qualifiche.



Più di metà dei medici in burnout: scontro tra ministero e camici



Salute

Troppe dimissioni senza rimpiazzi. L'associazione degli internisti accusa i turni stressanti: centomila errori potevano essere evitati. Ma Schillaci difende il governo.

di VELIA ALVICH | Mag 8, 2023

Le grandi dimissioni non sono solo un problema delle multinazionali, ma anche delle aziende sanitarie italiane. Uno smottamento che è diventato valanga: se nel 2022 sette medici lasciavano il posto di lavoro ogni giorno, a metà del 2023 sono diventati dieci. Lo rivela uno studio condotto da **Anaao Assomed**, l'associazione dei medici dirigenti. Il dato non stupisce. Nella testimonianza raccolta da *Il Messaggero*, un medico napoletano che vuole restare anonimo racconta il dramma del burnout: «Non dormo, sono nervoso, sono sotto stress, sono stato costretto a denunciare i parenti di un paziente che mi hanno aggredito, sto trascurando la famiglia. Quanto posso resistere in queste condizioni?».

Nel mentre si accende lo scontro fra il ministero della Salute e il resto della sanità. Il ministro **Orazio Schillaci** si intitola il merito di avere portato i problemi del personale sanitario al centro dell'agenda di governo. Ma **Giuseppe Remuzzi**, direttore dell'Istituto Mario Negri, punta il dito contro la politica: «Per rilanciare la sanità pubblica ci vuole che qualcuno abbia l'idea di come si fa».

Gioventù medica bruciata – Il rapporto pubblicato da **Fadoi**, l'associazione dei medici internisti, rivela dati preoccupanti: il 52% dei medici in corsia e 45% degli infermieri soffrono di sindrome da burnout, cioè all'esaurimento delle energie psico-fisiche associato a disturbi d'ansia ma anche a depressione. Metà dei medici in burnout rivela di considerare il licenziamento per fuggire dalla sindrome da stress. Sempre Fadoi, in collaborazione con la John Hopkins University e la Mayo Clinic del Minnesota, hanno stimato il numero di errori medici che potrebbero essere stati causati dai medici sovraccaricati: sono più di centomila.

Dario Manfellotto, presidente di Fadoi, individua tre possibili variabili: il personale sanitario che invecchia, lo stress post-pandemico e un carico sempre maggiore di pazienti che devono essere gestiti ogni giorno da meno medici. A pesare c'è

sicuramente la situazione dei cosiddetti "gettonisti": in molti abbandonano il servizio sanitario pubblico per tornare nello stesso ruolo tramite cooperative, venendo così pagati ogni giorno più di quanto non lo siano tramite il SSN. Non solo: molti medici lasciano la sanità italiana per andare a lavorare all'estero, dove le retribuzioni sono più alte. Anche dal personale non medico arriva l'allarme. **Barbara Mangiacavalli**, presidente dell'associazione di infermieri Fnopi, rivela che entro dieci anni lasceranno il servizio in centomila.

La replica – Sulle difficoltà del personale sanitario si è espresso il ministro Schillaci dal congresso organizzato da Fadoi. «L'impegno è quello di riuscire a far sì che tutto il nostro personale sanitario si senta gratificato nella sua professionalità», assicura il ministro, «e che nessun medico, infermiere, operatore sociosanitario si senta sopraffatto dallo stress». «Occorre rendere più attrattivo il Servizio sanitario nazionale intervenendo sulla riorganizzazione dei modelli e a un miglior utilizzo dei posti letto», ha aggiunto. L'attrattiva del SSN passa attraverso la retribuzione, secondo il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi: «Se i nostri medici guadagnano un terzo dei medici tedeschi, non si può pretendere che si laureino e poi stiano qui, non vadano in Svizzera, in Germania». Aggiunge anche che il problema sta nella gestione delle liste di attesa nel servizio pubblico, che però vengono evase dagli stessi medici che operano anche nel settore privato. «Andiamo verso una sanità dove si paga per ottenere una prestazione. **E si paga anche nella struttura pubblica: questa è una cosa scandalosa**».



► 08 maggio 2023

> [Clicca qui per visualizzare/ascoltare](#)

TG Com 24

Int. Pierino Di Silverio, Segretario Nazionale ANAAP ASSOMED



Sanità, fuga dei medici dagli ospedali italiani

Adnkronos

4

2 ore fa

Cronaca

-

Anaao Assomed, tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni. C'è chi decide di trasferirsi all'estero, chi sceglie di lavorare in forma privata e chi tenta il concorso per medico diLeggi la notiziaOrganizzazioni:anaaoassomedTags:ospedalimedici

ALTRE FONTI (4)Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servita



Salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni , sono tra le cause che stanno decretando la grande fuga di medici dagli ospedali italiani. E' questa la fotografia scattata da AnaaoAssomed, l'...

The Italian Times - 5 ore faPersone:pierino di silverioorazio schillaciOrganizzazioni:

anaoassomed il messaggeroProdotti:pandemiapensioneLuoghi:liguriasiciliaTags:medici stressCarenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno



Secondo i dati raccolti da Anaao Assomed, ogni giorno negli ospedali italiani si licenziano dieci medici. 'Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il ...

SKY Tg24 - 5 ore faPersone:roberto occhiuto

pierino di silverio Organizzazioni:anaaoassomedProdotti:sky tg24pandemiaLuoghi:calabrialiguriaTags:mediciospedaliSanità, la grande fuga dei medici dagli ospedali italiani tra aggressioni, salari bassi e turni massacranti

I 'gettonisti', un fenomeno in espansione Ci sono poi i cosiddetti ' gettonisti ', coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende ...

TGCom24 - 7 ore faPersone:pierino di silveriodi silverioOrganizzazioni:anaaoassomed

Prodotti:pandemiapensioneLuoghi:liguriacalabriaTags:mediciospedali**DAI BLOG** (-13)

SALVIAMO IL SISTEMA SANITARIO RIVOLUZIONANDOLO (di Michele Arena)

...rispetto a quale iniziativa politica intraprendere o su quale sia stata la causa di questa

fuga " ... Da allora, collabora con "Il Detonatore" su temi di **sanità** e ambiente. Related posts: VI RACCONTO LA ...

Il Detonatore - 6-5-2023
 Persone:michele arenamatteo fais
 Organizzazioni:anaao
 assomedProdotti:pandemialockdown
 Luoghi:italiainghilterra
 Tags:sistema sanitariomedici
 Tunisia allo stremo: l'accoglienza va coordinata. Ma l'azione del nostro governo è sconcertante



... di fronte una **fuga** prevista del 65% dei tunisini, chiede aiuti economici all'Unione europea, la ... l'eliminazione dei sussidi sociali, i tagli alla scuola e alla **sanità**, l'innalzamento dell'età ...

Blog - Il Fatto Quotidiano - 26-4-2023
 Persone:

migranti kaïs saïed
 Organizzazioni:governosenato
 Prodotti:leggi anche decretowelfare
 Luoghi:tunisiaitalia
 Tags:accoglienzaideeSalute bene comune. L'inevitabilità di un prossimo duro scontro sociale



Non si ferma la **fuga** dal servizio pubblico, aumentano i "medici a gettone," che, a discapito di un'... pensiamo alle liste d'attesa infinite: recentemente a "37e2", la trasmissione sulla

sanità che ...

Micromega - 19-4-2023
 Persone:personale sanitariooperatori sanitari
 Organizzazioni:rsa
 ospedaleProdotti:vacciniradio popolare
 Luoghi:italiamilano
 Tags:salutesanitàPer il diritto alla salute contro la privatizzazione della sanità, migliaia in corteo a Vicenza



... spiegando come gli ultimi due governi nazionali abbiano spostato su altre voci - comprese le spese militari - i fondi destinati alla

sanità . La mala organizzazione del pubblico genera la **fuga** dei ...

Global Project - 16-4-2023
 Persone:ariannaangelo moretto
 Organizzazioni:miteni

comitato venetoProdotti:navibancomatLuoghi:vicenzavenetoTags:corteosanitaUcraina,
Biden vuole continuare la guerra ma l'Europa deve sganciarsi da questa scelta suicida



Leggi Anche Ucraina, Washington Post:
'Individuato il responsabile della **fuga** di documenti Usa. È ... e al tempo stesso a difesa della **sanità** pubblica devastata da anni e anni di politica bipartisan e ...
Blog - Il Fatto Quotidiano - 13-4-2023Persone:

joe biden macronOrganizzazioni:base militarecommissione europea ursulaProdotti:
pensioniwashington postLuoghi:ucrainaeuropaTags:guerramaggioranzaSvizzera: i
medici pagheranno i danni da vaccino



...l'inizio di una **fuga** dalle responsabilità che annuncia il tramonto della narrativa pandemica, almeno nelle modalità in cui si è svolta fino ad ora: infatti l'Ufficio federale elvetico della **sanità** ...
ilsimplicissimus - 8-4-2023Persone:italioesseri
umaniOrganizzazioni:big pharmalancetProdotti:

vaccini vaccinazioniLuoghi:svizzeragermaniaTags:medicidanniAccesso alle cure in
afghanistan: la voce degli afgani in 10 province



... Investire nella **sanità** come priorità, ponendo le basi per una sostenibilità economica e sociale e ... I problemi si sono recentemente aggravati poi con la "**fuga** dei cervelli" all'estero . Con la fine ...
Emergency - 30-3-2023Persone:operatori
sanitariOrganizzazioni:emergencycomunità
internazionaleProdotti:elettricitàLuoghi:

afghanistan Tags:accessoafgani

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci
Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

MilanoRomaNapoliBolognaVeneziaTorinoBariPalermoFirenzeGenovaCatanzaroAncona
TriesteL'AquilaPerugiaCagliariTrentoPotenzaCampobassoAostaAltre città

FOTO

Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servitaThe Italian
Times

-

7 ore fa**Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno**SKY
Tg24

-

7 ore fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



Sanità, la grande fuga dei medici dagli ospedali italiani – .

Local Martin Local Monday 08th May 2023 10:17 AM REPORT I “token holders”, un fenomeno in espansione

Poi ci sono i cosiddetti “**tokenisti**”, quelli che vanno a sopperire alle carenze di personale negli ospedali. Lo fanno attraverso accordi tra aziende sanitarie e cooperative che fungono da intermediari. Lavorano meno e guadagnano molto di più (110 euro l'ora) rispetto a quando erano assunti come Un fenomeno quello dei medici “token-loving” è sempre più in espansione e al quale il ministro della Salute Orazio Schillaci ha promesso di porre un freno. “Possibile che io mi renda conto che questo tipo di gestione ospedaliera è inaccettabile?” disse. Il ministro intende limitare il numero degli incarichi esterni, verificando prima la disponibilità di personale interno. Vuole, inoltre, prestare maggiore attenzione alla verifica che i “titolari di token” abbiano i requisiti professionali richiesti.

“Deflusso inarrestabile”

Sulla fuga dei medici, Pierino Di Silverio, segretario nazionale di AnaoAssomed, ha dichiarato a *Il Messaggero*: “Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il deflusso sembra inarrestabile. Se nel 2022 abbiamo calcolato sette medici che si dimettono ogni giorno, quest'anno il dato sfiora la decina. Attenzione, parlo di chi parte per scelta, non perché va in pensione”.

I numeri

“Tra il 2019 e il 2021 sono usciti dagli ospedali italiani 21mila medici. I dati elaborati da AnaoAssomed includevano 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Tuttavia, lo studio ha evidenziato che 8.000 erano partiti per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie delle regioni meridionali, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, Lombardia e Liguria”. *Il Messaggero*.

Le cause della grande fuga

Ma perché i medici fuggono dagli ospedali italiani? In parte, questo deflusso è stato aggravato dallo stress causato dalla pandemia. Incidono anche i salari, ritenuti troppo bassi rispetto a quelli del privato e del lavoro dei “gettoni” e la mancanza di personale che “costringe a turni massacranti”, ha spiegato Di Silverio. Anche i frequenti frequenti attacchi subiti dai medici hanno il loro peso. “E non dimentichiamo le continue querele di chi crede di aver subito un torto in ospedale, che finiscono quasi sempre per essere archiviate perché ingiustificate, ma che comunque alimentano lo stress tra i medici”, ha sottolineato il leader di Anao Assomed.

-



Sanità, fuga dei medici dagli ospedali italiani

- Italia News

Di

Redazione GG

-

Maggio 8, 2023

Medici in fuga dagli ospedali italiani, stando a quanto riporta Anaa Assomed, tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni. C'è chi decide di trasferirsi all'estero, chi sceglie di lavorare in forma privata e chi tenta il concorso per medico di base.



Sanità, fuga dei medici dagli ospedali italiani



- [Home](#)
- [Multimedia](#)
- [News To Go](#)

News to go

08 maggio 2023 | 14.25

Redazione Adnkronos

LETTURA: 0 minuti

Medici in fuga dagli ospedali italiani, stando a quanto riporta Anaa Assomed, tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni. C'è chi decide di trasferirsi all'estero, chi sceglie di lavorare in forma privata e chi tenta il concorso per medico di base.



L'intervento. Esiste ancora il Ssn? La fine dell'ottimismo. Analisi sulla fuga dei medici dalla sanità pubblica. Non sorprendiamoci se lasciano il sistema sanitario nazionale – Sivemp Veneto

di Francesco Medici. Non sorprendiamoci se i medici lasciano il sistema sanitario nazionale: a furia mancati adeguamenti alla inflazione, mancate riforme, tassazione eccessiva, inapplicabilità del contratto, contenzioso medico legale non governato.... a mio avviso il "bicchiere SSN della dipendenza" nella sanità pubblica non esiste più o quantomeno si è rotto e nessuno ha intenzione di porvi rimedio.

Ritengo che il bicchiere sia sempre "mezzo pieno". Non è solo un atteggiamento dato dal carattere, bensì una scelta. Il lavoro, in medicina in modo particolare, andrebbe affrontato sempre con un cauto ottimismo. Farsi vedere depressi o scoraggiati manda al paziente un messaggio non verbale di paura in un momento (la malattia) di fragilità. In sintesi, le difficoltà lavorative non devono mai e poi mai ricadere sui pazienti.

Oggi però faccio sempre più fatica a sorridere, a mostrarmi ottimista, perché il problema non è se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto (lì dove l'acqua è costituita sicuramente del personale del sistema sanitario nazionale). Oggi il problema è che faccio fatica a vedere integro il bicchiere (ovvero il Sistema Sanitario Nazionale).

Senza bicchiere, ovvero in assenza del contenitore, l'acqua si disperde nel tavolo. Ed è esattamente quello che sta succedendo oggi in sanità! I medici fuggono in particolare dalla dipendenza ospedaliera, preferendo il privato o la medicina generale, vedendo in quegli ambiti lavorativi "bicchieri" più accoglienti e performanti o semplicemente meglio retribuiti. Non bisogna fare dei calcoli di macro economia, ma con un'inflazione che gira al 11% aver aumentato di 2 miliardi di euro la spesa del servizio sanitario nazionale (la cui spesa complessiva ammonta a 124 miliardi di euro) significa averla aumentata di meno del 2%, Fonte ministeriale: *"Il nuovo livello del fabbisogno sanitario nazionale, che rappresenta il finanziamento complessivo della sanità pubblica e di quella accreditata in Italia, è stato da ultimo fissato dalla legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021) in 124.061 milioni di euro per il 2022, 126.061 milioni per il 2023 e 128.061 milioni per l'anno 2024."*

In sintesi negli ultimi anni e per gli anni a venire, ogni anno il sistema sanitario nazionale deve fare i tagli per 8 – 10 miliardi di euro per garantire identiche prestazioni!

"L'Istat ha comunicato che nel mese di ottobre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (al lordo dei tabacchi) ha registrato un aumento dell'11,8% su base annua (dal +8,9% del mese precedente)"

Ma siamo sicuri che in sanità l'inflazione sia SOLO dell'11%? Un esempio?

Vogliamo analizzare i costi della chirurgia Robotica, vogliamo vedere i costi delle protesi? Vogliamo analizzare i costi dei farmaci oncologici biologici?

Credetemi l'aumento di spesa supera di tanto l'aumento delle zucchine al mercato. L'inflazione in medicina viaggia sul 15%. Ecco perché non aumentano gli stipendi.

Il definanziamento sta mettendo in ginocchio tutte le aziende sanitarie ma in particolar modo i DEA di secondo livello che sono costretti a comprare i presidi più costosi. Nel

Lazio, per esempio, come sempre, le A.O. sono campioni di deficit (anche quelle private o universitarie).

Ma non è solo un problema della Regione Lazio, tanto è vero che tutte le Regioni stanno andando in piano di rientro. Nella mia regione, il Lazio, si ricomincia con il balletto del risparmio e dei tagli. Film già visto! Il governatore della regione Lazio, mi dispiace di dirlo un medico, ha iniziato malissimo: bloccando le assunzioni rivedendo al ribasso i piani assunzionali delle aziende, forse prevedendo chi i pazienti possano fare a meno di medici ed infermieri! Visto che tutte le aziende del Lazio sono in deficit (ricordate l'inflazione?) non solo blocca le assunzioni ma decide anche di bloccare anche le carriere e peggio le progressioni di carriera. Non potendo cacciare nel breve periodo i direttori generali (nominati dalla giunta precedente), vuole "lui" decidere chi può progredire della carriera e chi no.

In sintesi a che serve rinnovare un contratto? Che lo facciamo a fare un "contenitore di regole comuni" (il CCNL), se poi basta una determina regionale per mandarlo all'aria! Come facciamo a convincere i colleghi a rimanere in un sistema che non c'è più, in un sistema che non può premiare la professionalità con progressione di carriera ma che la lega solo all'appartenenza politica? Perché di questo si tratta: la regione non può conoscere i professionisti che lavorano in un'azienda, le loro capacità, la loro dedizione al lavoro. Tanto è vero che il CCNL assegna alle Aziende questo compito. Se Regione Lazio vuole decidere lei i nomi che possono essere promossi o bocciati significa che l'unico modo per arrivare a ottenere delle posizioni sarà quello di "vendersi alla politica". Clientelismo in delibera!

Anche il ministero della sanità è governato da un medico. Almeno lui ha tante buone intenzioni! Ma governa lui il Ministro o lo fa il ministro dell'economia che non da fondi? Nessun recupero della inflazione, Non un euro per il rinnovo del contratto che dovrebbe far recuperare l'inflazione nelle buste paga dei lavoratori (i pensionati la hanno avuta). Non una detassazione delle prestazioni aggiuntive che nel privato sono state invece detassate. In questi ultimi giorni scopriamo che siamo governati anche dal ministero della giustizia On. Nordio, il quale, sbugiardando il Ministro Schillaci, ha già detto che non sarà possibile depenalizzare l'atto medico (come avviene in tutti i paesi civili del mondo).

Come contentino nomina una commissione composta da noti giuristi (ovviamente diventa difficile che poi questi stessi vadano contro la categoria degli avvocati che dai contenziosi guadagna) ma composta anche da grandissimi professori universitari illustri professionisti di area medica, colleghi che certamente rappresenteranno la loro alta professionalità, ma non so fino a che punto abbiano conoscenze puntuali sulla colpa medica, ovvero che abbiano argomenti da contrapporre ai componenti degli avvocati e magistrati. Come al solito non c'è nessun rappresentante dell'organizzazioni sindacali ma neanche della Fnomceo che probabilmente avrebbero qualcosa in più da dire!

Anche questo è un "contenitore" che manca! Un contenitore (una legge) che farebbe lavorare meglio i medici.

Allora non lamentiamoci o peggio sorprendiamoci se i medici lasciano il sistema sanitario nazionale: a furia mancati adeguamenti alla inflazione, mancate riforme, tassazione eccessiva, inapplicabilità del contratto, contenzioso medico legale non governato.... a mio avviso il "bicchiere SSN della dipendenza" nella sanità pubblica non esiste più o quantomeno si è rotto e nessuno ha intenzione di porvi rimedio.

Francesco Medici

Consigliere Nazionale Anaa Assomed



ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani per stress, aggressioni e paghe basse



CHIAMATE UN DOTTORE, SE RIUSCITE A TROVARLO – OGNI GIORNO DIECI MEDICI SI LICENZIANO DAGLI OSPEDALI ITALIANI. COLPA DELLO STRESS, DELLE RIPETUTE AGGRESSIONI SUBITE E DELLE PAGHE BASSE – C'È CHI VA ALL'ESTERO E CHI PREFERISCE IL SETTORE PRIVATO. E COSÌ SI REGISTRA UN BOOM DI "GETTONISTI", CAMICI BIANCHI A CHIAMATA, CHE COPRONO I BUCHI NELLA SANITÀ PUBBLICA E GUADAGNANO FINO A 110 EURO ALL'ORA – LA SINDROME DA BURNOUT, CHE COLPISCE LA METÀ DEL PERSONALE SANITARIO, CAUSA OGNI ANNO 100MILA ERRORI MEDICI...

1 - STRESS E AGGRESSIONI LA FUGA DEI MEDICI BOOM DI "GETTONISTI"

Estratto dell'articolo di Mauro Evangelisti per "Il Messaggero"



medici stressati

Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani.

Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i "gettonisti": coloro che vanno a lavorare per cooperative a

cui si rivolgono le aziende sanitarie per colmare le lacune degli organici.

Solo che un medico "gettonista" guadagna 110 euro all'ora, lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti.

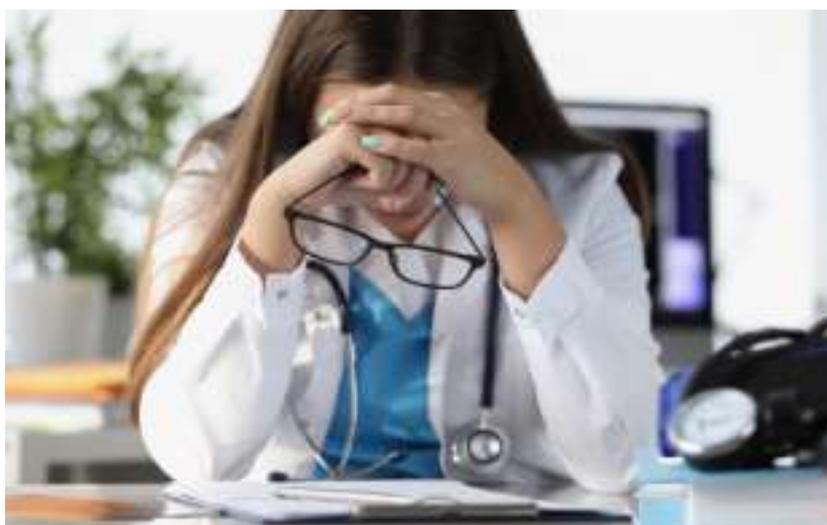
[...]



medici stressati 4

I numeri consolidati dimostrano che "la grande fuga", che in realtà è un fenomeno che riguarda anche altri settori e non solo in Italia, negli ospedali ha caratteristiche molto più marcate. Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria.

[...]



medici stressati 3

Al fenomeno poco virtuoso dei "gettonisti" il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso che sarà dato un freno: «Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?». Schillaci ha deciso di porre un limite al numero di affidamenti e comunque prima di ricorrere a incarichi esterni bisogna verificare la disponibilità del personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nei controlli del possesso dei requisiti professionali dei "gettonisti". Raccontano al Ministero

della Salute: quando abbiamo disposto ispezioni da parte dei Nas, sono emersi casi di medici a gettone mandati in reparti per i quali non avevano qualifica necessaria.



ORAZIO SCHILLACI

Ricapitolando: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da salari ritenuti bassi (su questo il Ministero sta intervenendo per chi è impiegato nei pronto soccorso); dalle «carenze degli organici che costringono a turni massacranti» dice Di Silverio; dalla tentazione rappresentata da stipendi più ricchi nel settore privato e del lavoro da "gettonista".

C'è poi una serie di concause. La prima: la frequenza di aggressioni subite, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici» osserva il leader di Anao Assomed. [...]

2 - UNO SU DUE HA L'ESAURIMENTO OGNI ANNO CENTOMILA ERRORI

Estratto dell'articolo di Mauro Evangelisti per "Il Messaggero"



medici stressati 5

La pandemia ha dato il colpo di grazia, ma la situazione era già drammatica prima. Tra medici e infermieri degli ospedali stanno crescendo stanchezza, scoraggiamento, stress, nervosismo. Un camice bianco su due è affetto dalla sindrome da burnout, che significa esaurimento psico-fisico delle forze e perdita di lucidità. Questo ha un effetto inevitabile anche sull'assistenza ai pazienti, perché un medico o un infermiere in crisi, inevitabilmente, commette più errori. Secondo uno studio commissionato da Fadoi sono almeno centomila all'anno.



stanchezza negli operatori socio sanitari

[...] «Il quadro è devastante - spiegano a Fadoi -. I camici bianchi sono depressi, stressati e in perenne carenza di sonno per orari di lavoro che vanno ben oltre il lecito, impossibili da gestire. Il tutto aggravato da mancanza di riconoscimento del valore di quanto con competenza professionale si fa, un numero di pazienti per medici e posti letto che rende quasi impossibile instaurare un rapporto empatico con i pazienti e la burocrazia che rende tutto ancora più difficile.



medico sotto stress per il covid

C'è questo e di più in quello che in gergo tecnico si definisce "sindrome da burnout", quell'insieme di sintomi determinati da uno stato di stress permanente con il quale devono vivere il proprio lavoro il 52 per cento dei medici e il 45 per cento degli infermieri che prestano la loro opera nei reparti ospedalieri di medicina interna». In altri termini ci sono 56mila medici e 125.500 infermieri che si trovano in corsia pur affrontando la sindrome da burnout. Ma dal punto di vista del paziente questo cosa significa? Inevitabilmente si alza la percentuale degli errori medici.



ORAZIO SCHILLACI

Fadoi ha incrociato i numeri con gli studi realizzati da Johns Hopkins University School of Medicine e dalla Mayo Clinic del Minnesota, arrivando a concludere che quasi 100mila errori medici in corsia sono determinati da questa situazione di disagio di medici e infermieri. E come ci siamo arrivati?

Spiega Dario Manfellotto, presidente della Fondazione Fadoi, del Dipartimento Medicina interna dell'Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina Gemelli di Roma: «Vent'anni fa non avremmo avuto questi dati. Contano tre variabili. La prima: l'invecchiamento del personale medico e infermieristico, provato da tanti anni di professione. Aggiungiamo i tre anni del Covid, che sono stati devastanti. Dal punto di vista emotivo, organizzativo e personale quell'esperienza ha inciso in modo drammatico: si è lavorato senza soluzione di continuità, prendendosi dei rischi, trascurando le famiglie. Infine, oggi il sistema sanitario è diverso da quello di vent'anni fa. Prima avevamo pazienti con un carico sanitario minore, oggi spesso hai ricoverati che necessitano di un'assistenza continua».



infermiere stanco per il covid

[...] Dalla ricerca emerge che l'84 per cento dei camici bianchi crede di influenzare positivamente la vita delle altre persone con il proprio lavoro e nel 73 per cento dei casi si sente "rallegrata dopo aver lavorato con i propri pazienti". Sarebbe importante anche liberare i camici bianchi da un pesante fardello di procedure burocratiche».

Altra zona oscura, l'aumento delle aggressioni ai danni di medici e infermieri, specialmente di chi lavora nei pronto soccorso (quattro episodi ogni giorno, secondo gli ultimi dati), mentre si è ormai affievolito il ruolo del filtro dei medici di base. Osserva Francesco Dentali, presidente di Fadoi: [...] «L'influenza del burnout sulle malattie professionali è un fatto oramai acclarato dalla letteratura scientifica. Il rischio di infarto del miocardio e di altri eventi avversi coronarici è infatti circa due volte e mezzo superiore in chi è in burnout, mentre le minacce di aborto vanno dal 20 per cento quando l'orario di lavoro non supera le 40 ore settimanali salendo via via al 35 per cento quando si arriva a farne 70» [...]



medici stressati 2



medico



medici 1



Sanità, 10 medici al giorno si licenziano: ecco i motivi



Sanità

di Simone Fabi

L'associazione ANAAO ASSOMED ha individuato i motivi per i quali oltre 20.000 medici si sono licenziati negli ultimi 3 anni

Negli ospedali italiani, **10 medici al giorno si licenziano**. E' il triste resoconto raccolto da ANAAO ASSOMED, l'Associazione Nazionale Aiuti e Assistenti Ospedalieri. I dati

L'associazione non include unicamente medici ospedalieri ma anche medici dei servizi territoriali e biologi. L'ANAAO ASSOMED, con oltre 21.000 iscritti, ha dunque effettuato questa indagine che ha stabilito l'**incremento dei medici licenziati**. Si parla di almeno di tre unità per singolo giorno. Se nel 2022 erano 7 i professionisti ad abbandonare il posto di lavoro, quest'anno il numero è salito come detto a 10.

L'ascesa è stata certamente consolidata dal terribile momento della **pandemia**, ma il processo, dati alla mano, appare ora incontenibile. Si ricorda che nel periodo compreso tra il 2019 e il 2021, sono stati **21 mila i medici** ad abbandonare gli ospedali italiani. Questa analisi ha tenuto conto di 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati.

L'indagine tuttavia ha unitamente individuato che 8mila professionisti avevano deciso di lasciare il proprio posto per motivazioni personali. I licenziamenti, sono avvenuti per lo più in strutture sanitarie di **regioni meridionali**, Calabria, Sicilia in primis. Tuttavia il fenomeno è stato riscontrato in maniera significativa anche in Liguria, nel **Lazio** e in Lombardia.

Le motivazioni

Salari bassi, stress, turni massacranti. Sono le principali motivazioni dell'incremento di questi avvenimenti. Indubbiamente, a questo va ad aggiungersi il numero sempre più frequente di **aggressioni**, perpetrate nei confronti dei professionisti del settore medico. L'immediata e più gettonata conseguenza e risposta a tutto questo si riscontra in un trasferimento all'estero, ma c'è anche chi opta per un lavoro in forma **privata**. Altra opzione valutata è il concorso per medico di base.

Queste, a detta degli intervistati, le soluzioni preferite.

I professionisti “a gettone”

In tutto questo tramite accordi tra aziende sanitarie e cooperative, esiste un nutrito numero di professionisti che viene utilizzato per sopperire alla mancanza di personale. E' una pratica in crescente espansione, che si prova ad arginare. Dal ministero intanto, fanno sapere che vi sarebbe l'intenzione di circoscrivere il numero di **esterni**, approfondendo altresì una serie di procedure atte a verificare i reali requisiti professionali che fungono da discriminante per ricoprire il ruolo.

Sanità, manager

L'approfondimento ancora, è motivato anche dal fatto che questa categoria di professionisti sarebbe garantito un **gettone molto più cospicuo** rispetto a quello dei dipendenti, al netto di molte meno ore lavorative sostenute.

© Riproduzione riservata



SALVIAMO IL SISTEMA SANITARIO RIVOLUZIONANDOLO (di Michele Arena) Scienza e Tecnologia - Molti di più per pensionamento : circa 12600 . E il fiume di parole rispetto a quale iniziativa politica intraprendere o su quale sia stata la causa di questa fuga "

ROMA - Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ... Il Gazzettino

Tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni Medici in fuga dagli ospedali italiani, stando a quanto riporta Anaa Assomed, tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni. C'è ...

Adnkronos

Salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni , sono tra le cause che stanno decretando la grande fuga di medici dagli ospedali italiani. E' questa la fotografia scattata da Anaa Assomed, l'...

The Italian Times

Secondo i dati raccolti da Anaa Assomed, ogni giorno negli ospedali italiani si licenziano dieci medici. 'Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il ...

SKY Tg24

I 'gettonisti', un fenomeno in espansione Ci sono poi i cosiddetti ' gettonisti ', coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende ...

TGCom24

Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di ...

Il Messaggero

Michele

Arena CONTATTI: email: arena michele @yahoo.com L'AUTORE MICHELE

ARENA nato a Monza nel 1992 è medico otorinolaringoiatra libero professionista in Italia e ricercatore in Svizzera. ...

Il Detonatore

Pio Eugenio Fontana è medico specialista in Medicina Interna e Geriatria , responsabile del servizio di Geriatria della Clinica Moncucco di Lugano . Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, è ...

Il Detonatore

... Matsola, rifiuterà di finanziare il monastero di san Michele e dirigerà i suoi fondi alla Lavra. ... e i suoi persecutori scompaiono in disgrazia dall' arena della storia. Tuttavia, come ha giustamente ...

Ricognizioni



L'allarme della Sin: aumento delle malattie renali e diminuzione dei nefrologi



Spring Young Renal Week: formare i nefrologi di domani per rispondere all'emergenza che si prospetta. Il monito della Sin: Aumentare il numero dei nefrologi in formazione è una priorità per il nostro Ssn

Formare i nefrologi di domani per rispondere al costante aumento delle malattie renali, dovuto a fattori diversi e concomitanti, è una priorità pubblica,

necessaria a porre un freno ai costi umani, socio-sanitari e assistenziali che assorbono oltre il 3% dei finanziamenti del Sistema Sanitario Nazionale (Ssn). In Italia, negli ultimi 25 anni, la Malattia Renale Cronica è costantemente aumentata e l'incidenza della Malattia Renale Acuta (Mra) in ambiente ospedaliero si attesta oggi al 10% dei ricoverati, con un picco al 50% in Unità di Terapia intensiva. Numeri che avvalorano la necessità di una classe di specialisti nefrologi consapevole, preparata e sensibile al contesto socio-sanitario che cambia.

*“Questi dati sono stati la spinta a raddoppiare, quest'anno, il consueto appuntamento di formazione e dialogo con i giovani specializzandi, perché possano essere ambasciatori di una **nuova era della nefrologia**, caratterizzata da rivoluzioni terapeutiche e nuovi modelli gestionali-organizzativi potenzialmente in grado di immaginare **un futuro con sempre meno dialisi e sempre più salute renale**”.* Così commenta **Stefano Bianchi, Presidente della Società Italiana di Nefrologia**, a margine della prima giornata della sesta edizione della **Spring Young Renal Week, in corso a San Benedetto del Tronto fino al 10 maggio**. Il primo di due appuntamenti previsti nel 2023 e dedicati ai giovani nefrologi.

L'incidenza in continua crescita della malattia renale, cronica e acuta, è inversamente proporzionale al numero di specialisti nefrologi in grado di gestire questa classe di pazienti fragili, sempre più anziani e con tante comorbidità. Purtroppo, secondo i dati dell'ultimo rapporto Anaa – Assomed, **oltre il 21% dei contratti statali banditi dalle scuole di specializzazione in nefrologia risulta “non assegnato o abbandonato”**.

“Dall'analisi delle curve di pensionamento – spiega Bianchi – e dei nuovi specialisti formati nel periodo 2018-2025 è previsto un ammanco di circa 340 specialisti in nefrologia nei prossimi due anni. Un imbuto formativo, ovvero l'errata programmazione del numero di medici da formare, che rischia domani di trasformarsi in una drammatica carenza di specialisti nefrologi, tale da potenzialmente mettere in crisi un modello organizzativo nefrologico da sempre vanto del nostro Ssn.

In occasione della Spring Young Renal Week, la Società Italiana di Nefrologia ricorda l'importanza di controlli regolari e di uno stile di vita sano per mantenere in buona salute i reni, organi legati a doppio filo con il cuore. Chi soffre di malattie renali, infatti, ha 10-20 volte più probabilità di avere una complicanza cardiovascolare, come l'infarto e lo scompenso cardiaco.

Le raccomandazioni della Società Italiana di Nefrologia per aiutare i reni a mantenersi in buona salute:

1. Privilegiare l'alimentazione “mediterranea”

l'infarto e lo scompenso cardiaco.

Le raccomandazioni della Società Italiana di Nefrologia per aiutare i reni a mantenersi in buona salute:

1. Privilegiare l'alimentazione "mediterranea"
2. Mantenere un'adeguata e costante introduzione di acqua
3. Evitare un consumo eccessivo di proteine e grassi animali
4. Evitare un eccessivo introito di sale (il consumo di sale in Italia è mediamente il doppio di quanto consigliato dalle Linee Guida)
5. Evitare condizioni di sovrappeso e obesità
6. Evitare l'assunzione di farmaci potenzialmente nefrotossici (antinfiammatori non steroidei in primis) senza stringente necessità
7. Evitare l'assunzione di prodotti non facilmente identificabili per la loro potenziale tossicità (es. integratori o preparati di erboristeria non controllati dal punto di vista della qualità e sicurezza)
8. Astenersi in maniera assoluta dal fumo
9. Mantenere per tutta la vita una adeguata attività fisica, commisurata all'età ed alle condizioni cliniche

SPRING YOUNG RENAL WEEK

La Sesta Edizione della "Young Renal Week" è indirizzata a 120 Specialisti Nefrologi in formazione che, grazie a incontri altamente formativi potranno integrare le nozioni di base della pratica clinica con un'informazione aggiornata sulle più recenti novità in campo nefrologico.

Si sviluppa nell'arco di 4 giornate in cui vengono affrontate tematiche di Nefrologia, Dialisi e Trapianto:

- Nella prima giornata vengono approfonditi temi riguardanti la profilassi dell'infezione da Sars-Cov2, le novità terapeutiche nella malattia renale cronica, le malattie rare
- La seconda giornata è dedicata all'approfondimento dell'uso dell'ecografia nei vari aspetti inerenti la Nefrologia
- La terza giornata è dedicata all' argomento degli accessi vascolari
- La quarta giornata infine è dedicata a temi riguardanti l'Emodialisi, la Dialisi Peritoneale ed il Trapianto renale



Allarme Sanità. La grande fuga dei Medici dagli ospedali italiani



8 Maggio 20238 Maggio 2023 admin

Tra aggressioni, salari bassi e turni massacranti

REDAZIONE – Tra **salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni**, secondo quanto riporta **AnaooAssomed** (l'associazione dei medici dirigenti), **ogni giorno dieci camici bianchi si licenziano** dalle nostre strutture. Ci sono quelli che decidono di trasferirsi all'**estero** per guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera, quelli che optano per lavorare in **forma privata** e quelli che tentano il concorso per **medico di base**, pensando così di avere una vita più serena.

Ci sono poi i cosiddetti "**gettonisti**", coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende sanitarie e le cooperative che fungono da intermediarie. Lavorano meno e guadagnano molto di più (110 euro all'ora) rispetto a quando erano assunti come dipendenti. Un fenomeno quello dei medici "gettonisti" sempre più in espansione e a cui il ministro della Salute Orazio Schillaci ha promesso di dare un freno. "Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?", ha detto. Il ministro intende limitare il numero di incarichi esterni, verificando prima la disponibilità del personale interno. Inoltre, vuole porre più attenzione nel controllare che i "gettonisti" abbiano i requisiti professionali richiesti.

Sulla fuga di medici, Pierino Di Silverio, segretario nazionale di AnaooAssomed, ha dichiarato a *Il Messaggero*: "Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione".

"Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da AnaooAssomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria", scrive *il Messaggero*.

Ma per quale motivo i medici fuggono dagli ospedali italiani?

In parte, questo flusso in uscita è stato aggravato dallo stress causato dalla pandemia.

Incidono anche i salari, ritenuti troppo bassi a fronte di quelli nel settore privato e del lavoro da “gettonisti” e la mancanza di personale che “costringono a turni massacranti”, ha spiegato Di Silverio. Anche le frequenti frequenti aggressioni subite dai medici hanno il loro peso. “E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici”, ha sottolineato ancora il leader di Anaa Assomed.

.
. .



Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno

SKY Tg24

3

57 minuti fa

Cronaca

-

Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci', spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includevaLeggi la notizia

Persone:

roberto occhiutopierino di silverio

Organizzazioni:

anaaoassomed

Prodotti:

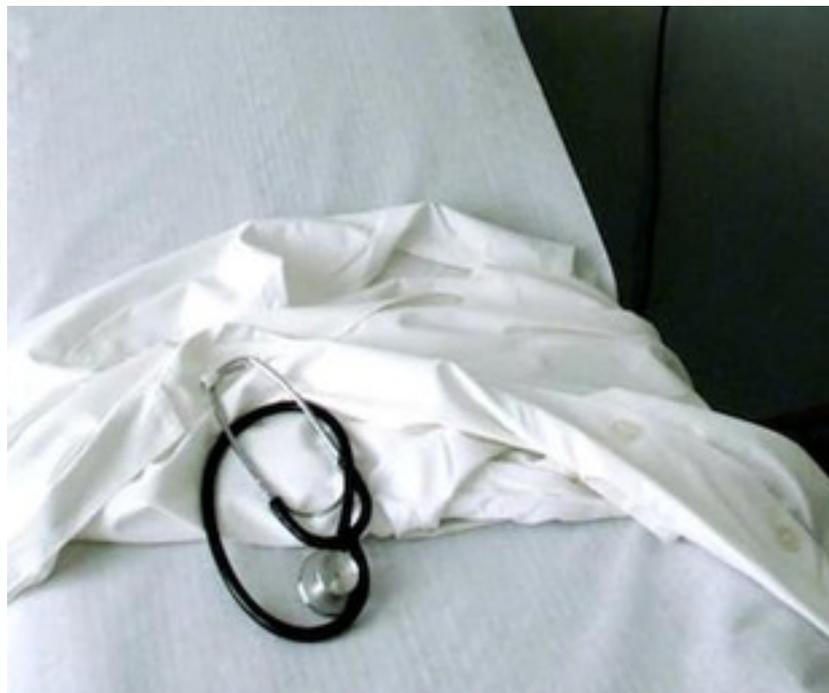
sky tg24pandemia

Luoghi:

calabrialiguria

Tags:

mediciospedaliSKY Tg24



ALTRE FONTI (5)Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servita



Salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni , sono tra le cause che stanno decretando la grande fuga di medici dagli ospedali italiani. E' questa la fotografia scattata da AnaoAssomed, l'...
The Italian Times - 57 minuti fa
Persone:pierino di silverio
orazio schillaci
Organizzazioni:

anaoassomed il messaggero
Prodotti:pandemiapensioneLuoghi:liguriasiciliaTags:medici stressSanità, la grande fuga dei medici dagli ospedali italiani tra aggressioni, salari bassi e turni massacranti

I 'gettonisti', un fenomeno in espansione Ci sono poi i cosiddetti ' gettonisti ', coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende ...

TGCom24 - 3 ore fa
Persone:pierino di silverio
di silverio
Organizzazioni:anaoassomed
Prodotti:pandemiapensioneLuoghi:liguriacalabriaTags:mediciospedaliMedici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)



Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di ...

Il Messaggero - 11 ore fa
Persone:orazio schillaci
di silverio
Organizzazioni:anaoassomed

Prodotti: autopenisioneLuoghi:liguriasiciliaTags:medicifuga**DAI BLOG** (-19)**SALVIAMO IL SISTEMA SANITARIO RIVOLUZIONANDOLO** (di Michele Arena)

...rispetto a quale iniziativa politica intraprendere o su quale sia stata la causa di questa **fuga** " ...medici hanno dato il via a uno sciopero di quattro giorni per rivendicare l'aumento dei **salari** a ...

Il Detonatore - 6-5-2023
Persone:michele arenamatteo fais
Organizzazioni:anao assomed
Prodotti:pandemialockdownLuoghi:italiainghilterraTags:sistema sanitariomedici

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

MilanoRomaNapoliBolognaVeneziaTorinoBariPalermoFirenzeGenovaCatanzaroAncona

TriesteL'AquilaPerugiaCagliariTrentoPotenzaCampobassoAostaAltre città
FOTO

Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servitaThe Italian Times

-

11 ore fa



Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giornoSKY Tg24

-

11 ore fa**Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)**Il Messaggero

-

11 ore fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)

Il Messaggero

3

11 ore fa

Cronaca

-

Solo che un medico 'gettonista' guadagna 110 euro all'ora , lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Racconta PierinoLeggi la notizia

Persone:

orazio schillacidi silverio

Organizzazioni:

anaaoassomed

Prodotti:

autopensione

Luoghi:

liguriasicilia

Tags:

medicifugall Messaggero



ALTRE FONTI (5)Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servita



Salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni , sono tra le cause che stanno decretando la grande fuga di medici dagli ospedali italiani. E' questa la fotografia scattata da AnaoAssomed, l'...

The Italian Times - 11 ore fa
 Persone:pierino di silverio
 orazio schillaci
 Organizzazioni:

anaoassomed il messaggero
 Prodotti:pandemiapensione
 Luoghi:liguriasicilia
 Tags:medici stress
 Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno



Secondo i dati raccolti da Anao Assomed, ogni giorno negli ospedali italiani si licenziano dieci medici. 'Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il ...

SKY Tg24 - 11 ore fa
 Persone:roberto occhiuto

pierino di silverio
 Organizzazioni:anaoassomed
 Prodotti:sky tg24
 pandemia
 Luoghi:calabrialiguria
 Tags:mediciospedali
 Sanità, la grande fuga dei medici dagli ospedali italiani tra aggressioni, salari bassi e turni massacranti

I 'gettonisti', un fenomeno in espansione Ci sono poi i cosiddetti ' gettonisti ', coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende ...

TGCom24 - 11 ore fa
 Persone:pierino di silveriodi silverio
 Organizzazioni:anao
 assomed
 Prodotti:pandemiapensione
 Luoghi:liguriacalabria
 Tags:mediciospedali
DAI BLOG (-19)
SALVIAMO IL SISTEMA SANITARIO RIVOLUZIONANDOLO (di Michele Arena)

...rispetto a quale iniziativa politica intraprendere o su quale sia stata la causa di questa **fuga** " ...medici hanno dato il via a uno sciopero di quattro giorni per rivendicare l'aumento dei **salari** a ...

Il Detonatore - 6-5-2023
 Persone:michele arenamatteo fais
 Organizzazioni:anao
 assomed
 Prodotti:pandemialockdown
 Luoghi:italiainghilterra
 Tags:sistema sanitariomedici

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

MilanoRomaNapoliBolognaVeneziaTorinoBariPalermoFirenzeGenovaCatanzaroAncona
TriesteL'AquilaPerugiaCagliariTrentoPotenzaCampobassoAostaAltre città

FOTO

Salari, stress, turni massacranti: la grande fuga dei medici è servitaThe Italian Times

-

11 ore fa**Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno**SKY Tg24

-

11 ore fa



Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)Il Messaggero

-

11 ore fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero

24x7



Convenzione tra Papardo e Policlinico, sindacati sul piede di guerra

Sette sigle hanno richiesto al commissario Firenze una convocazione urgente per affrontare il tema. Sette sigle sindacali sul piede di guerra per la convenzione che i vertici di Papardo e Policlinico universitario si starebbero accingendo a sottoscrivere. Uil-Fpl, FISMU, AAROI-EMAC, Cimo, Anaa-Assomed e FVM, attraverso una nota indirizzata al commissario straordinario del Papardo, Alberto Firenze, hanno richiesto una convocazione urgente al fine di affrontare il delicato tema.

Le organizzazioni sindacali temono che il commissario straordinario Alberto Firenze possa assumere il ruolo di commissario liquidatore del Papardo consegnando l'ospedale al Policlinico di Messina.

«Le scriventi organizzazioni sindacali per vie informali, sono venute a conoscenza che codesta Amministrazione sta stipulando una convenzione con l'UNIME al fine di consentire che i posti vacanti di dirigenti di Struttura Complessa nonché i posti vacanti di dirigente medico delle varie UU.OO. siano occupati dal personale dirigente in servizio presso il Policlinico Universitario di Messina».

«Ad avviso delle scriventi organizzazioni sindacali l'ipotesi della stipula di tale convenzione viola i principi di correttezza e trasparenza cui deve essere improntata sempre l'attività della pubblica amministrazione, in quanto a tutt'oggi in maniera carbonaresca le OO.SS. non sono state informate, violando i principi dettati dal CCNL. L'UNIME ha già tentato circa un anno fa di stipulare analogha convenzione con l'IRCCS Neurolesi di Messina. Pertanto, per quanto sopra, le scriventi organizzazioni chiedono con urgenza un incontro sindacale al fine di comprendere gli aspetti giuridici e gestionali che tale convenzione comporterà nei confronti del Papardo».

«Tale convenzione a nostro avviso mortifica le numerose esperienze maturate dal personale medico di codesta Azienda, a cui di fatto verrebbe impedita la valorizzazione delle loro professionalità. Inoltre l'eventuale passaggio diretto del personale medico dal Policlinico Universitario di Messina specie per i dirigenti che dovrebbero occupare i posti di Direttori di Strutture Complesse viola i principi dettati dal DPR 484/97 e successive modifiche ed integrazioni. Non vorremmo pensare che la funzione che sta svolgendo sia quella di un Commissario liquidatore e comunque si rappresenta sin d'ora, che in caso di mancato riscontro, le scriventi avvieranno iniziative sindacali eclatanti ad iniziare dalla dichiarazione dello stato di agitazione a tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori».

La nota sindacale è a firma di Livio Andronico (segretario generale Uil-Fpl), Corrado Lamanna

(responsabile area medica Uil-Fpl), Rosario Di Carlo (Fismu-Fvm), Gianluigi Morello (Aaroi), Roberto Currò (Anaa-Assomed), Antonio Morabito (Fvm) e Miro Angotta (CIMO).

Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno

Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci", spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed

Secondo i dati raccolti da Anaa Assomed, ogni giorno negli ospedali italiani si licenziano dieci medici. "Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci", spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato, a Il Messaggero. "Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile", sottolinea.

I dati

"Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria", scrive il Messaggero. All'origine della fuga salari ritenuti troppo bassi rispetto al settore privato, carenze nell'organico ma anche le frequenti aggressioni e le cause giudiziarie intentate contro i medici.

Ad alimentare la fuga dagli ospedali pubblici c'è poi il fenomeno dei "gettonisti", figure assunte tramite accordi tra le aziende sanitarie e le cooperative per far fronte alle carenze di personale nelle strutture. I gettonisti infatti guadagnano molto di più dei dipendenti, lavorando meno ore.



approfondimento Aggressioni a medici e infermieri: registrati 1.600 casi l'anno. DATI Cronaca Carenza medici in Calabria, ospedali assumono quelli cubani. I costi Il presidente della Regione Roberto Occhiuto ha avuto l'idea di far arrivare medici da

Cuba. “Dovevo chiudere alcune strutture o trovare una soluzione d'emergenza”, ha spiegato. Ma perché non chiamare gettonisti? La risposta sta nei costi. Il tema è stato al centro della puntata di Numeri andata in onda su Sky TG24 il 28 marzo

In alcuni ospedali calabresi c'è carenza di personale. Così il presidente della Regione Roberto Occhiuto ha avuto l'idea di far arrivare medici da Cuba. L'idea “è nata dalla disperazione. Il bivio era questo: dovevo chiudere gli ospedali di Polistena, di Locri, di Gioia Tauro, di Melito di Porto Salvo o trovare una soluzione d'emergenza”, ha detto. Per ora, ha aggiunto, i medici cubani arrivati sono 51 e “hanno consentito di tenere aperti questi ospedali”. **Quali sono i costi? Il tema è stato al centro della puntata di Numeri andata in onda su Sky TG24 il 28 marzo**

Secondo la Regione Calabria, nel territorio i medici mancanti - considerando tutte le specializzazioni - sono 2.500. **Ma perché sono stati chiamati medici cubani e non gettonisti** (cioè i medici pagati a ore)? Il motivo è **il costo**: i medici **cubani**, come stabilito nel contratto con la Regione, guadagnano quasi **35 euro all'ora**; un medico **gettonista** può arrivare a percepire **fino a 150 euro**

Se per ora i medici cubani in Calabria sono 51, l'accordo prevede che ne possano arrivare fino a 491. **La Regione spende per ciascun medico 4.700 euro lordi al mese.** Fino a novembre l'accordo stipulato prevedeva che una parte consistente (3.500 euro) venisse destinata alla società commerciale cubana. Da novembre, come ha comunicato la Regione a Sky TG24, l'accordo è cambiato e tutta la cifra viene destinata al medico cubano. Quello che però non possiamo sapere è se il medico non debba poi dare al governo cubano una parte cospicua del proprio stipendio



Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)

Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla Lunedì 8 Maggio 2023 di **Mauro Evangelisti**



Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i "gettonisti": coloro che vanno a lavorare per cooperative a cui si rivolgono le aziende sanitarie per colmare le lacune degli organici. Solo che un medico "**gettonista**" **guadagna 110 euro all'ora**, lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Racconta Pierino Di Silverio, segretario nazionale: «Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione».

APPROFONDIMENTI

SCENARIO

I numeri consolidati dimostrano che "**la grande fuga**", che in realtà è un fenomeno che riguarda anche altri settori e non solo in Italia, negli ospedali ha caratteristiche molto più marcate. Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel **Lazio**, in Lombardia e in Liguria.

Ma chi si licenzia cosa va a fare? Osserva Di Silverio: «Una parte accetta offerte all'estero, dove può guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera». Ma c'è altro: c'è chi accetta offerte del settore privato, specialmente in quelle regioni in cui la presenza di questo tipo di strutture sanitarie è più forte. Al fenomeno poco virtuoso dei "gettonisti" il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso che sarà dato un freno:

«Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?».

Schillaci ha deciso di porre un limite al numero di affidamenti e comunque prima di ricorrere a incarichi esterni bisogna verificare la disponibilità del personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nei controlli del possesso dei requisiti professionali dei "gettonisti". Raccontano al Ministero della Salute: quando abbiamo disposto ispezioni da parte dei Nas, sono emersi casi di medici a gettone mandati in reparti per i quali non avevano qualifica necessaria. Ricapitolando: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da salari ritenuti bassi (su questo il Ministero sta intervenendo per chi è impiegato nei pronto soccorso); dalle «carenze degli organici che costringono a turni massacranti» dice Di Silverio; dalla tentazione rappresentata da stipendi più ricchi nel settore privato e del lavoro da "gettonista". C'è poi una serie di concause.

Bimbi malati in fuga verso il Nord, i genitori: «Per stare accanto ai nostri figli notti in auto e lavoro a rischio»

La prima: la frequenza di aggressioni subite, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici» osserva il leader di Anao Assomed. Su questo il governo ha insediato una commissione che andrà a riformare il reato di errore medico per contrastare le denunce presentate senza una reale ragione. Tutti questi elementi sono alla base della "grande fuga", ma anche di una situazione di sindrome di burnout diffusa, denunciata da uno studio di Fadoi (società scientifica di medicina interna).

SCELTE

Racconta Massimo Magnanti, da molti anni in prima linea, primario in un pronto soccorso romano e leader del sindacato Spes: «Purtroppo siamo di fronte agli effetti di vent'anni di tagli alla sanità. I primi a risentirne sono coloro che lavorano nei pronto soccorso, ma ormai sono in sofferenza anche i reparti di medicina interna. Questa è un'agonia, non sorprendiamoci se i medici ospedalieri si licenziano. O si riqualifica il sistema sanitario nazionale, o tanto vale dichiarare che non siamo più in grado di permetterci un sistema universalistico, equo e fundamentalmente gratuito. Ma questa seconda opzione sarebbe inaccettabile».



Carenza di medici negli ospedali italiani: 10 dimissioni ogni giorno



8 Maggio 2023



Secondo i dati raccolti da Anaa Assomed, ogni giorno negli ospedali italiani si licenziano dieci medici. “Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest’anno il dato è appunto vicino a quota dieci”, spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato, a *Il Messaggero*. “Gli anni terribili della

pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile”, sottolinea.

I dati

“Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria”, scrive il Messaggero. All’origine della fuga salari ritenuti troppo bassi rispetto al settore privato, carenze nell’organico ma anche le frequenti aggressioni e le cause giudiziarie intentate contro i medici.

Ad alimentare la fuga dagli ospedali pubblici c’è poi il fenomeno dei “gettonisti”, figure assunte tramite accordi tra le aziende sanitarie e le cooperative per far fronte alle carenze di personale nelle strutture. I gettonisti infatti guadagnano molto di più dei dipendenti, lavorando meno ore.

approfondimento Aggressioni a medici e infermieri: registrati 1.600 casi l’anno. DATI

Fonte : Sky Tg24



È fuga di medici dagli ospedali italiani

Tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni, secondo quanto riporta AnaoAssomed (l'associazione dei medici dirigenti), ogni giorno dieci camici bianchi si licenziano dalle nostre strutture. Ci sono quelli che decidono di trasferirsi all'estero per guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera, quelli che optano per lavorare in forma privata e quelli che tentano il concorso per medico di base, pensando così di avere una vita più serena.

I "gettonisti", un fenomeno in espansione

Ci sono poi i cosiddetti "gettonisti", coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende sanitarie e le cooperative che fungono da intermediarie. Lavorano meno e guadagnano molto di più (110 euro all'ora) rispetto a quando erano assunti come dipendenti. Un fenomeno quello dei medici "gettonisti" sempre più in espansione e a cui il ministro della Salute Orazio Schillaci ha promesso di dare un freno. "Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?", ha detto. Il ministro intende limitare il numero di incarichi esterni, verificando prima la disponibilità del personale interno. Inoltre, vuole porre più attenzione nel controllare che i "gettonisti" abbiano i requisiti professionali richiesti.

"Flusso in uscita inarrestabile"

Sulla fuga di medici, Pierino Di Silverio, segretario nazionale di AnaoAssomed, ha dichiarato a Il Messaggero: "Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione".

I numeri

"Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da AnaoAssomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria", scrive il Messaggero.

Le cause della grande fuga

Ma per quale motivo i medici fuggono dagli ospedali italiani? In parte, questo flusso in uscita è stato aggravato dallo stress causato dalla pandemia. Incidono anche i salari, ritenuti troppo bassi a fronte di quelli nel settore privato e del lavoro da "gettonisti" e la mancanza di personale che "costringono a turni massacranti", ha spiegato Di Silverio. Anche le frequenti aggressioni subite dai medici hanno il loro peso. "E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici", ha sottolineato ancora il leader di AnaoAssomed.

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/sanita-medici-grande-fuga-ospedali-italia_64469476-202302k.shtm



"Sanità calabrese allo sbando", l'accusa di Anaao Assomed

LA DICHIARAZIONE

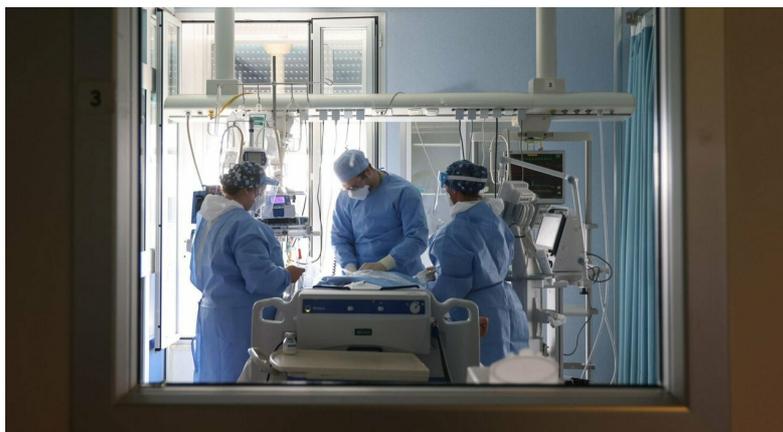
07 Maggio 2023

"Se l'intento del Commissario era quello di attuare attraverso l'attivazione del cosiddetto sanibook una emersione dei problemi annosi che affliggono la sanità calabrese", affermano **Luigi Ziccarelli (segretario regionale ANAAO Assomed)** e **Filippo La Russa (componente esecutivo Nazionale ANAAO Assomed)** "l'intento rischia di essere totalmente vanificato dalle modalità e, soprattutto, da quanto sta emergendo a distanza di alcune settimane dall'inaugurazione dello strumento. Il sanibook che, come facilmente avevano previsto gli addetti ai lavori, si sta rivelando una sorta di sfogatoio spesso ai limiti della delazione se non della vendetta personale legata a ragioni che nulla hanno a che fare con la qualità reale e percepita della prestazione sanitaria ma evidentemente attengono alla sfera dei rapporti personali tra presunta vittima di malasanià ed operatore sanitario stesso. L'ANAAO Assomed non nega le ataviche disfunzioni tanto meno assume atteggiamenti corporativistici di difesa di comportamenti poco virtuosi da un punto di vista professionale e/o deontologico. Ritiene però che ci siano già dei validi strumenti per fare emergere e sanzionare questi comportamenti. Vi è un ufficio procedimenti disciplinari, ci sono in ogni azienda uffici relazioni con il pubblico, ma se non funzionano sono i responsabili degli uffici che vanno destituiti o rimossi. Inoltre va considerato che la stragrande maggioranza delle lamentele attengono a disfunzioni organizzative, gestionali, manageriali, per cui troviamo singolare ed eufemistico la cosa. In realtà bisognerebbe gridare allo scandalo che a pagare per le inefficienze manageriali di Direttori Generali, Commissari Straordinari, siano soltanto gli operatori sanitari, la cui unica colpa è quella di lavorare a "mani nude" e fungere da parafulmine alle ire giustificate se non alle contumelie ed agli atti di violenza fisica di cui spesso è anche recentemente ha parlato la cronaca. A tal proposito diciamo forte e chiaro che è inutile scandalizzarsi o, peggio ancora, versare lacrime ipocrite di cocodrillo e scontati quanto inutili comunicati di solidarietà se poi la becera violenza contro gli operatori sanitari viene di fatto alimentata da iniziative tipo populiste come sanibook. In definitiva ANAAO Assomed non teme le pagelle di efficienza né i questionari di gradimento sulla qualità ed efficienza dell'attività professionale dei medici e dirigenti sanitari. All'uopo ricordiamo che siamo l'unica classe del pubblico impiego ad essere ed avere accettato per prima sin dalla riforma Bassanini una griglia perpetua di valutazioni sia professionali sia gestionali con cadenza annuale e forti penalizzazioni di carriera in caso di mancato superamento. Prendiamo atto che vi è un sanibook ma non strumenti simili per segnalare episodi di malaistruzione, malagiustizia e quant'altro. Ma l'esigenza di essere costantemente monitorati e valutazione deve diventare un facile strumento per attacchi pretestuose soprattutto per provvedimenti pseudodisciplinari che peraltro saranno, se impropriamente definiti, del tutto smontati o in sede di ufficio procedimenti disciplinari o successivamente del Giudice del lavoro. L'unico risultato sarà l'ulteriore stress per i colleghi oggetto di tali attacchi e naturalmente lo spreco di risorse economiche nell'iter di provvedimenti eventualmente instaurati".

© Riproduzione riservata



Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di gettonisti (che prendono fino a 110 euro l'ora)



Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i "gettonisti": coloro che vanno a lavorare per cooperative a cui si rivolgono le aziende sanitarie per colmare le lacune degli organici. Solo che un medico "gettonista" **guadagna 110 euro all'ora**, lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Racconta Pierino Di Silverio, segretario nazionale: «Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione».

SCENARIO

I numeri consolidati dimostrano che "la grande fuga", che in realtà è un fenomeno che riguarda anche altri settori e non solo in Italia, negli ospedali ha caratteristiche molto più marcate. Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel **Lazio**, in Lombardia e in Liguria.

Ma chi si licenzia cosa va a fare? Osserva Di Silverio: «Una parte accetta offerte all'estero, dove può guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera». Ma c'è altro: c'è chi accetta offerte del settore privato, specialmente in quelle regioni in cui la presenza di questo tipo di strutture sanitarie è più forte. Al fenomeno poco virtuoso dei "gettonisti" il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso che sarà dato un freno: «Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?».

Schillaci ha deciso di porre un limite al numero di affidamenti e comunque prima di

ricorrere a incarichi esterni bisogna verificare la disponibilità del personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nei controlli del possesso dei requisiti professionali dei "gettonisti". Raccontano al Ministero della Salute: quando abbiamo disposto ispezioni da parte dei Nas, sono emersi casi di medici a gettone mandati in reparti per i quali non avevano qualifica necessaria. Ricapitolando: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da salari ritenuti bassi (su questo il Ministero sta intervenendo per chi è impiegato nei pronto soccorso); dalle «carenze degli organici che costringono a turni massacranti» dice Di Silverio; dalla tentazione rappresentata da stipendi più ricchi nel settore privato e del lavoro da "gettonista". C'è poi una serie di concause.

Bimbi malati in fuga verso il Nord, i genitori: «Per stare accanto ai nostri figli notti in auto e lavoro a rischio»

La prima: la frequenza di aggressioni subite, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici» osserva il leader di Anao Assomed. Su questo il governo ha insediato una commissione che andrà a riformare il reato di errore medico per contrastare le denunce presentate senza una reale ragione. Tutti questi elementi sono alla base della "grande fuga", ma anche di una situazione di sindrome di burnout diffusa, denunciata da uno studio di Fadoi (società scientifica di medicina interna).

SCELTE

Racconta Massimo Magnanti, da molti anni in prima linea, primario in un pronto soccorso romano e leader del sindacato Spes: «Purtroppo siamo di fronte agli effetti di vent'anni di tagli alla sanità. I primi a risentirne sono coloro che lavorano nei pronto soccorso, ma ormai sono in sofferenza anche i reparti di medicina interna. Questa è un'agonia, non sorprendiamoci se i medici ospedalieri si licenziano. O si riqualifica il sistema sanitario nazionale, o tanto vale dichiarare che non siamo più in grado di permetterci un sistema universalistico, equo e fondamentalmente gratuito. Ma questa seconda opzione sarebbe inaccettabile».

Ultimo aggiornamento: Lunedì 8 Maggio 2023, 00:49

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici, la grande fuga tra stress e aggressività. Ogni giorno 10 dimissioni, boom di token holders (che prendono fino a 110 euro l'ora) – .

Ogni giorno dieci medici lasciano gli ospedali italiani. Chi può andare all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è anche chi fa il...

Accedi all'articolo Premium ea tutti i contenuti del sito

con l'app dedicata, le newsletter, i podcast e gli aggiornamenti live.

Sei già iscritto? **Accedi qui!**

OFFERTA SPECIALE

MIGLIORE OFFERTA

ANNUALE

€ 79,99

€19

Per 1 anno

SCEGLI ORA

MENSILE

€ 6,99

1€ AL MESE

Per 6 mesi

SCEGLI ORA

OFFERTA SPECIALE

MIGLIORE OFFERTA

ANNUALE

€ 79,99

€ 11,99

Per 1 anno

SCEGLI ORA

MENSILE

€ 6,99

2 € AL MESE

Per 12 mesi

SCEGLI ORA

– O –

Iscriviti pagando con Google

sottoscrivi

OFFERTA SPECIALE

Leggi l'articolo e tutto il sito ilmessaggero.it

1 anno a 9,99 € € 89,99

Iscriviti con Google

O

1€ al mese per 6 mesi

Rinnovo automatico. Spegni quando vuoi.

- Accesso illimitato agli articoli su sito e app
- Il bollettino del buongiorno delle 7:30
- La newsletter Ore18 per gli aggiornamenti della giornata
- I podcast delle nostre firme
- Approfondimenti e aggiornamenti in tempo reale

Ogni giorno dieci medici lasciano gli ospedali italiani. Chi può andare all'estero, altri preferiscono il privato, c'è anche chi fa domanda per un concorso di medico di base perché crede di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i "tokenisti": quelli che vanno a lavorare per le cooperative a cui le aziende sanitarie si rivolgono per colmare i vuoti di forza lavoro. Solo che un dottore "**gettoniera**" **guadagna 110 euro l'ora**, lavorando meno, incassa molto di più rispetto a quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Dice Pierino Di Silverio, segretario nazionale: «Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il deflusso sembra inarrestabile. Se nel 2022 abbiamo calcolato sette medici che si dimettono ogni giorno, quest'anno il dato sfiora la decina. Attenzione, parlo di chi parte per scelta, non perché va in pensione».

SCENARIO

I numeri consolidati lo dimostrano "**La grande fuga**", che in realtà è un fenomeno che interessa anche altri settori e non solo in Italia, ha caratteristiche molto più marcate negli ospedali. Tra il 2019 e il 2021 sono usciti dagli ospedali italiani 21mila medici. I dati elaborati da Anaa Assomed includevano 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Tuttavia, lo studio ha evidenziato che 8.000 erano partiti per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie delle regioni meridionali, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche in **Lazio** in Lombardia e in Liguria.

Ma chi lascia cosa farà? Di Silverio osserva: «Alcuni di loro accettano offerte all'estero, dove possono guadagnare di più e avere migliori possibilità di carriera». Ma c'è di più: c'è chi accetta offerte dal settore privato, soprattutto in quelle regioni dove è più forte la presenza di questo tipo di strutture sanitarie. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso al fenomeno poco virtuoso dei "gettoni" che verrà dato un freno: "Possibile che io arrivi a rendermi conto che questo tipo di gestione ospedaliera è inaccettabile?".

Dicci ha deciso di porre un limite al numero degli incarichi e comunque prima di ricorrere ad incarichi esterni è necessario verificare la disponibilità di personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nelle verifiche sul possesso dei requisiti professionali dei "token holders". Raccontano al ministero della Salute: quando abbiamo ordinato i sopralluoghi ai Nas, sono emersi casi di medici token inviati a reparti per i quali non avevano le qualifiche necessarie. In sintesi: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da stipendi ritenuti bassi (su questo sta intervenendo il Ministero per gli occupati nei pronto soccorso); dalle "carenze di forza lavoro che ci costringono a turni massacranti" dice Di Silverio; dalla tentazione di salari più alti nel settore privato e dal lavoro di "gettoniera". Poi ci sono una serie di fattori che contribuiscono.

Bambini malati in fuga al Nord, genitori: "Per stare accanto ai nostri figli notti in

macchina e lavoro a rischio”

Il primo: la frequenza degli attacchi subiti, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue querele di chi crede di aver subito un torto in ospedale, che finiscono quasi sempre in archiviazione perché ingiustificate, ma che comunque alimentano lo stress tra i medici», osserva il leader di Anaa Assomed. Su questo il governo ha istituito una commissione che riformerà il reato di errore medico per contrastare denunce presentate senza un reale motivo. Tutti questi elementi sono alla base della “grande fuga”, ma anche di una situazione di diffusa sindrome da burnout, denunciata da uno studio della Fadoi (società scientifica di medicina interna).

SCELTE

Massimo Magnanti, da tanti anni in prima linea, primario in un pronto soccorso romano e dirigente del sindacato Spes, racconta: «Purtroppo ci troviamo di fronte agli effetti di vent’anni di tagli alla sanità. I primi a soffrire sono quelli che lavorano nei pronto soccorso, ma ora stanno soffrendo anche i reparti di medicina interna. Questa è agonia, non stupiamoci se i medici ospedalieri si dimettono. O si riqualifica il sistema sanitario nazionale, o tanto vale dichiarare di non potersi più permettere un sistema universale, equo e sostanzialmente gratuito. Ma questa seconda opzione sarebbe inaccettabile”.

Leggi l’articolo completo
su [Il Messaggero](#)



Sanità, la grande fuga dei medici dagli ospedali italiani tra aggressioni, salari bassi e turni massacranti

È fuga di medici dagli ospedali italiani. Tra salari bassi, stress, turni massacranti e aggressioni, secondo quanto riporta AnaoAssomed (l'associazione dei medici dirigenti), ogni giorno dieci camici bianchi si licenziano dalle nostre strutture. Ci sono quelli che decidono di trasferirsi all'estero per guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera, quelli che optano per lavorare in forma privata e quelli che tentano il concorso per medico di base, pensando così di avere una vita più serena.

I "gettonisti", un fenomeno in espansione Ci sono poi i cosiddetti " gettonisti ", coloro che vanno a tamponare le carenze di personale negli ospedali. Lo fanno tramite accordi tra le aziende sanitarie e le cooperative che fungono da intermediarie. Lavorano meno e guadagnano molto di più (110 euro all'ora) rispetto a quando erano assunti come dipendenti. Un fenomeno quello dei medici "gettonisti" sempre più in espansione e a cui il ministro della Salute Orazio Schillaci ha promesso di dare un freno. "Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?", ha detto. Il ministro intende limitare il numero di incarichi esterni, verificando prima la disponibilità del personale interno. Inoltre, vuole porre più attenzione nel controllare che i gettonisti" abbiano i requisiti professionali richiesti.

"Flusso in uscita inarrestabile" Sulla fuga di medici, Pierino Di Silverio, segretario nazionale di AnaoAssomed, ha dichiarato a Il Messaggero : "Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione".

I numeri Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da AnaoAssomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria", scrive il Messaggero.

Le cause della grande fuga Ma per quale motivo i medici fuggono dagli ospedali italiani? In parte, questo flusso in uscita è stato aggravato dallo stress causato dalla pandemia. Incidono anche i salari, ritenuti troppo bassi a fronte di quelli nel settore privato e del lavoro da "gettonisti" e la mancanza di personale che "costringono a turni massacranti", ha spiegato Di Silverio. Anche le frequenti frequenti aggressioni subite dai medici hanno il loro peso. "E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici", ha sottolineato ancora il leader di Anao Assomed.



Medici, la grande fuga tra stress e aggressioni. Ogni giorno 10 dimissioni: chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base. Boom di gettonisti – Sivemp Veneto

di Mauro Evangelisti, il Messaggero. Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i "gettonisti": coloro che vanno a lavorare per cooperative a cui si rivolgono le aziende sanitarie per colmare le lacune degli organici. Solo che un medico "gettonista" guadagna 110 euro all'ora, lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. I numeri sono stati raccolti da Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Racconta Pierino Di Silverio, segretario nazionale: «Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 avevamo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione».

SCENARIO

I numeri consolidati dimostrano che "la grande fuga", che in realtà è un fenomeno che riguarda anche altri settori e non solo in Italia, negli ospedali ha caratteristiche molto più marcate. Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Assomed includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Lombardia e in Liguria.

Ma chi si licenzia cosa va a fare? Osserva Di Silverio: «Una parte accetta offerte all'estero, dove può guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera». Ma c'è altro: c'è chi accetta offerte del settore privato, specialmente in quelle regioni in cui la presenza di questo tipo di strutture sanitarie è più forte. Al fenomeno poco virtuoso dei "gettonisti" il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso che sarà dato un freno: «Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?».

Schillaci ha deciso di porre un limite al numero di affidamenti e comunque prima di ricorrere a incarichi esterni bisogna verificare la disponibilità del personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nei controlli del possesso dei requisiti professionali dei "gettonisti". Raccontano al Ministero della Salute: quando abbiamo disposto ispezioni da parte dei Nas, sono emersi casi di medici a gettone mandati in reparti per i quali non avevano qualifica necessaria. Ricapitolando: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da salari ritenuti bassi (su questo il Ministero sta intervenendo per chi è impiegato nei pronto soccorso); dalle «carenze degli organici che costringono a turni massacranti» dice Di Silverio; dalla tentazione rappresentata da stipendi più ricchi nel settore privato e

del lavoro da “gettonista”. C'è poi una serie di concause.

La prima: la frequenza di aggressioni subite, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici» osserva il leader di Anao Assomed. Su questo il governo ha insediato una commissione che andrà a riformare il reato di errore medico per contrastare le denunce presentate senza una reale ragione. Tutti questi elementi sono alla base della “grande fuga”, ma anche di una situazione di sindrome di burnout diffusa, denunciata da uno studio di Fadoi (società scientifica di medicina interna).

SCELTE

Racconta Massimo Magnanti, da molti anni in prima linea, primario in un pronto soccorso romano e leader del sindacato Spes: «Purtroppo siamo di fronte agli effetti di vent'anni di tagli alla sanità. I primi a risentirne sono coloro che lavorano nei pronto soccorso, ma ormai sono in sofferenza anche i reparti di medicina interna. Questa è un'agonia, non sorprendiamoci se i medici ospedalieri si licenziano. O si ricalifica il sistema sanitario nazionale, o tanto vale dichiarare che non siamo più in grado di permetterci un sistema universalistico, equo e fondamentalmente gratuito. Ma questa seconda opzione sarebbe inaccettabile».

Il Messaggero